

COMMENTI E INCHIESTE / Testimonianze dai confini

La voglia di ricominciare e di essere istruiti

È finito anche Settembre. Secondo alcuni, il mese della ripartenza, dei buoni propositi, delle speranze, delle ambizioni, dei progetti. Un po' anche il mese dei sogni, perché dopo le vacanze, più o meno lunghe, ricomincia la quotidianità professionale, lavorativa, familiare. C'è chi si propone di trovare più spazio per gli affetti, chi vuole provare a dare una svolta professionale alla propria vita, chi giura di aumentare la media scolastica, chi cerca la strada ancora non trovata. Quest'anno, però, tanti hanno speranze e ambizioni impolverate, frantumate, insanguinate. Schiacciati da macerie che non sono solo materiali. Perché il terremoto rompe dentro oltre che fuori. Lacerata l'anima assieme ai palazzi. Lo stress di cui sono vittima i terremotati è raccontata da un'ampia letteratura scientifica che ho imparato a frequentare quando mi sono trovato nel bel mezzo del terremoto del Pollino, Ottobre 2012. Molti di loro hanno assai poco da sperare, augurarsi, sognare e, talvolta, pure poco da ambire al di là di un tempestivo ritorno alla normalità, a cominciare da quella rappresentata dalla casa. Una bella notizia degli ultimi giorni è stata la riapertura regolare della scuola ad Amatrice nei moduli prefabbricati arrivati dal Trentino per accogliere le scuole cittadine. In pochissimi giorni dal terremoto la Protezione Civile di Trento e il MIUR insieme hanno realizzato un piccolo miracolo per i bambini e i ragazzi scampati al sisma, che con il suono della prima campanella hanno disegnato il simbolo più bello e gioioso della speranza, della rinascita e del ritorno alla normalità per tutta la comunità. L'installazione di quei moduli scolastici mi ha fatto ricordare che da Trento veniva anche "Casa santa Giuliana", struttura bella, solida e accogliente in legno che io stesso ho inaugurato a Singureni (Bucarest). "Casa Santa Giuliana" si è andata ad aggiungere agli altri moduli abitativi in legno che hanno reso bello ed accogliente il villaggio nel quale Mino Damato, straordinario uomo e grande professionista della comunicazione, avviò le attività della "Fondazione Bambini in emergenza" e che ancora oggi accoglie bambini abbandonati. Anche a Singureni, come ad Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto e come nei centri della Valnerina colpiti dal terremoto tante storie di solidarietà e di efficienza. L'impegno di migliaia di volontari giunti o comunque pronti a partire da tutta Italia, e non solo, per offrire il proprio contributo sporcandosi le mani, sono il punto da cui è bello ripartire assieme alla ricostruzione edilizia dei centri devastati, oltre che sociale delle comunità ferite. Eccola l'altra ripartenza, l'altro inizio, il fiore che spunta dalla macerie. Il «ricominciamo» che strappa un sorriso e aiuta a pensare positivo anche quando appare difficile farlo. La ritrovata voglia di "ricominciare" è come la moneta smarrita del Vangelo (Luca, 15,8-10) per la quale noi, come la donna che la ritrova, dobbiamo gioire, chiamare amiche e vicini a rallegrarsi assieme a noi. Il gran cuore mostrato da tutta l'Italia, e non solo, per quanto accaduto nel centro della Penisola, è l'altro volto, positivo, di questa medaglia carica di dolore e sangue innocente, sofferenza e dubbi che abbondano costringendo tutti a chiederci se quanto accaduto potesse in qualche maniera essere evitato o comunque in qualche maniera limitato. Anzitutto con interventi edilizi realizzati con capacità, attenzione e coscienza. «Il terremoto non uccide», disse il Vescovo di Rieti nell'omelia, durante i funerali di Amatrice. Peccato che ci sia stato chi - di fronte a quelle parole - ha perso l'occasione per tacere o per coglierne la forza. Quelle parole intendevano richiamare tutti alle proprie responsabilità e allontanare ogni forma di fatalismo deresponsabilizzante. Parole appunto che continuano a indicare il passo giusto col quale ripartire: quello della responsabilità condivisa e di propositi che mettono una buona volta da parte interessi squallidi e tornaconti, alla fine, intrisi di sangue. Nelle scorse settimane, in date diverse e nelle varie

regioni, è ricominciata pure la scuola con i nostri ragazzi tornati nelle aule dove, una pietra dopo l'altra, costruiranno il loro futuro che sarà il destino di tutti. Ecco perché è importante - oggi come sempre, ma forse ancor più di ieri - investire nella formazione, nell'istruzione, nel percorso di crescita culturale e personale dei giovani cui abbiamo il dovere di regalare la capacità e l'autonomia di capire, discernere, decidere in autonomia, essere protagonisti della propria esistenza. Mi piacerebbe entrare in classe per reincontrare i tanti ragazzi e i tantissimi giovani con i quali ho condiviso intense esperienze nei mesi estivi. Lo farei per capire quanto abbia giovato al loro "ricominciare" l'essersi ritrovati, ad esempio, nell'Aula Paolo VI in Vaticano. Cosa ha prodotto l'essersi ritrovati a dialogare con alcuni rappresentanti delle istituzioni? Chiederei la stessa cosa alle centinaia di migliaia di giovani che hanno raggiunto Cracovia con enormi sacrifici e con altrettanta determinazione per la Giornata mondiale della gioventù. Non mi dispiacerebbe sapere con che spirito "ricominciano" gli oltre due milioni di bambini/ragazzi e le migliaia di animatori che hanno riempito le strade, gli oratori e le piazze per i Giochi estivi organizzati dalle Parrocchie, e non solo, in tutta Italia. Entrerei nelle classi di questi ragazzi per farmi contagiare dalla loro freschezza accompagnata dalla gioia, dalla loro semplicità scevra da condizionamenti più o meno radicati e ideologizzati, parziali e per niente lungimiranti. Lo farei soprattutto per essere aiutato a "ripartire" con qualche speranza in più. Frutto, non di ingenuità ma di fiducia. Una fiducia frutto di quella consapevolezza che ho visto stampata non solo sul volto dei ragazzi di ACR in Vaticano o su quello dei giovani presenti a Cracovia. La stessa sofferta fiducia nella "ripresa" l'ho toccata con mano quando, accompagnato da don Domenico, Vescovo di Rieti, ho incontrato i terremotati dopo due giorni da quel drammatico 24 Agosto. Con questo bagaglio nel cuore e nella mente ho ripreso anche io i miei impegni. È questa la mia ripartenza, anche se mi sono fermato poco pure questa estate. Ricomincio soprattutto responsabilizzato dalle richieste miste alle speranze della gioventù multicolore e multietnica di Cracovia e dai sorrisi dei piccoli incontrati ad agosto a Montegiordano, in Calabria, grazie alla fondazione "Bambini in emergenza". Ricomincio grazie ai tanti incontri dei quali, come tanti di voi, ho potuto godere.

NUNZIO GALANTINO